

GLI STRUMENTI DI RICERCA DELL'ARCHIVIO PROVINCIALE DI TRENTO

L'articolo è tratto, con alcune modifiche, da una ricerca di dottorato che lo scrivente ha svolto a Benevento e Trento tra il 2016 e il 2021¹. In questa sede si offre una disanima delle pratiche descrittive attuate dall'Archivio provinciale di Trento fin dalla sua fondazione, nonché una ricostruzione delle metodologie di ordinamento dei fondi oggetto di descrizione².

L'OFFERTA INFORMATIVA ANALOGICA

Gli strumenti di ricerca dell'Archivio provinciale di Trento³ sono disposti in delle teche rigide in materiale plastico, su cui sono apposte delle targhette che evidenziano i raggruppamenti all'interno dei quali essi si collocano. Presso questo istituto, infatti, sono custoditi, sotto un diverso regime giuridico, 136 fondi riconducibili a quattro diversi filoni:

1. fondi delle strutture provinciali;
2. fondi degli enti soppressi operanti in funzioni nelle quali la Provincia è subentrata per competenza;
3. altri fondi di proprietà della Provincia o depositati per disposizione di legge o per altro titolo;
4. fondi dell'Archivio di Stato di Trento assegnati in custodia e manutenzione alla Provincia autonoma di Trento.

¹ Tesi di dottorato di ricerca in “Scienze documentarie, linguistiche e letterarie” dal titolo “Ordinamento e descrizione degli archivi: gli strumenti di ricerca degli Archivi di Stato di Benevento e Trento e dell'Archivio provinciale di Trento” (tutor: prof.ssa Linda Giuva), che lo scrivente ha discusso il 9 luglio 2021 presso l'Università degli Studi di Roma “La Sapienza”. L'analisi degli strumenti di ricerca presenti negli Archivi menzionati ha previsto la schedatura di tutti gli elementi possibili: titolo, curatore, data, tipologia dello strumento (elenco, inventario ecc.), modalità di redazione (dattiloscritto, manoscritto ecc.), presenza della storia del soggetto produttore, della storia archivistica e delle metodologie di ordinamento e descrizione, unità di descrizione (es. unità conservativa), presenza di indici, data della documentazione descritta, data di versamento dei documenti, consistenza dei documenti, metodologie del loro ordinamento.

² Le informazioni contenute nel contributo sono aggiornate al luglio 2021.

³ Fu istituito con legge provinciale 11/1992 della Provincia autonoma di Trento *Disposizioni in materia di archivi e istituzione dell'archivio provinciale*, art. 5. In seguito le disposizioni in materia di archivi contenute nella prima legge provinciale in ambito archivistico “confluirono sostanzialmente nella legge provinciale in materia di beni culturali attualmente vigente”, ossia la legge provinciale 1/2003 *Nuove disposizioni in materia di beni culturali*. L'istituto è incardinato nella struttura organizzativa della Soprintendenza per i beni culturali della Provincia autonoma di Trento, della quale costituisce l'Ufficio beni archivistici, librari e Archivio provinciale, ed è attivo dal 1994 (Tomasi, *L'evoluzione della specie*, 2018, pp. 489-490).

La precisa demarcazione di queste sezioni, connessa al numero relativamente contenuto degli strumenti di ricerca (138), la maggior parte dei quali inseriti in una rilegatura espressione del *super-fondo*, potrebbe rappresentare il motivo dell'assenza di numerazione degli strumenti⁴.

Gli strumenti di ricerca si sono rivelati, pressoché nella loro totalità, degli inventari: si manifestano solo 14 elenchi, una registazione (pergamene della famiglia Thun, linea di Castel Thun⁵) e due inventari/registazioni (*a Prato di Segonzano, famiglia⁶, Consolati e Guarienti, famiglie⁷*). Gli strumenti sono tutti redatti in dattiloscrittura; un'unica pubblicazione a stampa ospita, cumulativamente, la descrizione degli archivi delle Scuole elementari “Raffello Sanzio” e “Francesco Crispi” di Trento. Non esistono

⁴Nel corso nel 2020 l'Archivio provinciale ha reso disponibile, in sala di studio e sul proprio sito Internet, una *Guida ai servizi e al patrimonio*, nella quale i fondi sono presentati all'interno delle seguenti sezioni: “Archivi delle strutture provinciali”, “Archivi di enti soppressi”, “Archivi di famiglia e di persona”, “Archivi scolastici”, “Archivi delle aziende di promozione turistica”, “Archivi di associazioni, enti, imprese e studi professionali”, “Archivi assegnati in custodia alla Provincia”. Vengono poi segnalati i fondi che risultano esclusi dalla consultazione perché “non ordinati, privi di strumenti di corredo, in cattivo stato di conservazione o contenenti dati personali sensibilissimi”. Per ogni fondo vengono rilevati l'intitolazione, gli estremi cronologici, la consistenza, l'oggetto e/o la tipologia di strumento di ricerca.

⁵ L'archivio dei conti Thun di Castel Thun è definito da Casetti “il più grande e più importante archivio privato del Trentino”. In particolare, tra i tanti storici che se ne occuparono, Gar riteneva di “non potersi scrivere una storia coscienziosa del Principato di Trento (e non solo di questo), senza averne preso accurata notizia”. La sezione più copiosa dell'archivio comprendeva “pergamene dal sec. XIII e atti cartacei riguardanti gli affari privati ed economici della famiglia, ma interessanti, anzi essenziali anche per la storia di paesi e castelli, chiese e monasteri, miniere ecc., per tutti gli aspetti della vita sociale ed economica di parecchi secoli”. Lo studioso afferma che originariamente l'archivio comprendeva “un migliaio di autografi di Papi, Imperatori, principi e capitani; ottocento lettere originali dirette dai più celebri capitani dell'esercito austriaco al colonnello imperiale Rodolfo di Thun, riferentesi anche alla vicenda della caduta del Wallenstein; circa i rapporti con la Contea del Tirolo c'era una serie numerosa di pergamene, di lettere autografe, di decreti e istruzioni dei conti del Tirolo, di Statuti e regolamenti politici e amministrativi e una serie completa delle trattative e conclusi delle Diete tirolesi dal sec. XVI. Ma la maggior parte delle scritture riguardava il territorio Trentino, nel quale la famiglia Thun ebbe origine, e coprì cariche civili e politiche imperiali, comitali, vescovili a partire dal sec. XIV, dal tempo in cui partecipò a tutti gli avvenimenti più notevoli della regione: a più di mille si contavano le lettere e pergamene originali dei Principi Vescovi di Trento e di Bressanone, dei relativi Capitoli, di Abbazie, ecc., ed altrettante relative a negozi pubblici e privati, ecc. Copioso e importante il materiale relativo al Concilio di Trento; agli affari di Germania; rapporti con i Pontefici, Cardinali, Dogi di Venezia, Principi italiani, ecc.; una gran quantità di lettere e decreti d'Imperatori e Principi di Casa d'Austria dal sec. XV; dei Conti del Tirolo dal sec. XIV; moltissime lettere originali e documenti dei Principi Vescovi di Trento dal sec. XV al XIX; delle Comunità, Congregazioni, ecc. (pergamene relative ai Fralemanni in Trento sec. XIV); Statuti di Trento sec. XV; lettere dei deputati del Santo Monte della Pietà in Trento sec. XVI; Carte di Regola di numerose Comunità; atti relativi ai castelli Thun, Braghèr, Castelfondo, Caldès, Altaguarda; alle Giurisdizioni di Königsberg (Monreale), Rabbi, ecc.; alle famiglie Alberti, Arco, Arsio, Campo, Castelbarco, Clesio, Colonna, Firmian, Khuen, Lichtenstein, Lodròn, Madruzzo, Montfort, a Prato, Saracini, Spaur, Trapp, Wolkenstein, ecc.” (Casetti, *Guida storico-archivistica del Trentino*, 1961, pp. 795-797).

⁶ Il relativo archivio fu depositato “nei primi anni del 1900 presso la Biblioteca Comunale di Trento; fu ritirato dalla famiglia dopo che aveva subito qualche danno in seguito ai bombardamenti della seconda guerra mondiale” (Casetti, *Guida storico-archivistica del Trentino*, 1961, p. 705).

⁷ Merita inoltre una segnalazione il catalogo della biblioteca della famiglia Thun, raccolta libraria acquisita congiuntamente alle carte della casata.

strumenti di versamento in senso stretto in quanto quelli che lo erano originariamente sono stati arricchiti di qualche informazione in più, fosse anche in quantità irrisorie.

Essendo stato istituito nel 1992 – ed attivo a partire dal 1994 – risulta consequenziale che gli strumenti di ricerca dell'Archivio provinciale di Trento siano stati redatti tutti dagli anni Novanta in poi. La tempistica in immissione in sala di studio risulta molto omogenea, con almeno uno strumento per ogni anno dal 1996, ad eccezione del 2001. Di 13 strumenti non si evince una data. Stando così le cose è presumibile che nei primi anni di vita dell'istituto ci si sia avvalsi di elenchi provvisori, poi sostituiti dagli odierni inventari.

L'archivio provinciale di Trento potrebbe essere definito un istituto di età contemporanea, in quanto gli archivi istituzionali trentini di antico regime sono custoditi presso l'attiguo Archivio di Stato. Una notevole antichità dei documenti può essere però riscontrata nella documentazione familiare, a partire dal XIII secolo (6 fondi); il materiale delle istituzioni religiose parte dal 1177, quello dei comuni dal 1257, quello della Congregazione di carità di Trento dal 1660. Bisogna però tener presente che la proprietà degli ultimi tre aggregati documentari spetta all'Archivio di Stato di Trento.

Quanto ai versamenti di documentazione, oltre a quelli ovviamente successivi al 1992, ne esistono tre relativi agli anni Ottanta (*Ente nazionale assistenza orfani lavoratori italiani, Trener, Giovanni Battista, Mons Argentarius, impresa*). Precedentemente alla nascita di un istituto archivistico di concentrazione, infatti, la Provincia autonoma di Trento aveva provveduto alla conservazione di questi nuclei documentari affidandoli agli uffici adibiti alla tutela dei beni culturali. Il 2001, invece, rappresenta un anno cardine per l'ente, avendo ricevuto, in “custodia e manutenzione” la maggior parte di quella documentazione proveniente dall'Archivio di Stato di Trento per effetto del decreto legislativo 506 del 15 dicembre 1998⁸. L'Archivio provinciale si è difatti proposto nel tempo quale principale avamposto della custodia delle memorie locali⁹, avanzando

⁸ Si tratta, in tutto, di 14 fondi: *Catasti, Congregazione di carità di Trento, Consorzio economico registrato a garanzia limitata Banca cattolica trentina in Trento, Ispettorato ripartimentale delle foreste di Trento, Istituto degli esposti, delle partorienti e dell'istruzione delle mammane alle Laste presso Trento, Libri di archiviazione, Ordini e congregazioni religiose, confraternite, corporazioni di arti e mestieri, Orfanotrofio femminile di Trento, Ospedale civico Santa Chiara di Trento, Provincia autonoma di Trento. Commissione di studio per la linea Trento-Malè, Provincia autonoma di Trento. Direzione generale dei servizi forestali, Società per azioni Banca industriale di Trento, Stato civile di epoca Napoleonica.*

⁹ Cristofolini conferma che, nel corso degli anni Novanta, uno degli obiettivi principali dell'istituto è stato quello di “diventare archivio storico del territorio trentino, mediante la gestione degli archivi posseduti o acquisiti dalla Provincia a diverso titolo (archivio Thun, Kessler, Spaur, da ultimo quello della Cassa di risparmio di Trento e Rovereto e Credito fondiario); la conservazione e pubblica fruizione degli archivi degli enti pubblici estinti (Azienda speciale terme demaniali di Levico, Aziende di promozione turistica del Trentino), la gestione dei fondi già in Archivio di Stato affidati in custodia e manutenzione alla Provincia autonoma di Trento [...], l'acquisizione in copia di archivi e documenti di interesse per la storia trentina presenti in archivi extra-provinciali (Famiglia Lodron dal Landesarchiv di Klagenfurt, archivio Conti d'Arco a Mantova, documenti del sec. XVI dall'Archivio segreto Vaticano, documenti medioevali dal Landesarchiv di Innsbruck, Archivio Madruzzo-Challant dall'Istituto di studi liguri di Albenga, documenti della Grande guerra presso il Kriegsarchiv di Vienna e Istituto storico Arma del Genio a Roma, documenti dall'Archivio diocesano di Feltre, microfilmatura integrale dell'Archivio Thun a Decin in Boemia)”

l'ipotesi di un trasferimento anche di altri fondi di antico regime appartenenti all'Archivio di Stato. Le due realtà archivistiche provano così a coesistere in un contesto locale orgoglioso della propria autonomia: gli statali gelosi custodi delle memorie più antiche ma falciati dalla cronica carenza di personale, i provinciali dotati di numerose figure professionali qualificate ma detentori di un minore quantitativo di documentazione archivistica¹⁰, peraltro più recente. L'utenza trentina è in tal modo frammentata tra i due istituti, privilegiando quello statale per i preziosi scritti, ma ricorrendo a quello provinciale per ulteriori eventuali ricerche.

In Archivio provinciale le introduzioni agli strumenti sono presenti in più dell'80% dei casi (114 storie del soggetto produttore, 116 storie dell'archivio, 116 metodologie dell'ordinamento e della descrizione), sinonimo di un notevole grado di accuratezza ed esaustività degli stessi. Come noto, nella predisposizione di uno strumento di ricerca scientifico la sezione descrittiva dovrebbe essere preceduta da un'introduzione¹¹, nella quale andrebbero fornite le informazioni di contesto indispensabili all'interpretazione della documentazione e, dunque, ad un'efficace ricerca: storia istituzionale/biografia del soggetto produttore¹², esposizione delle modalità di formazione del fondo e del suo processo di trasmissione (stato originario della carte, scarti, dispersioni, riordinamenti ecc.), illustrazione delle operazioni poste in essere dall'archivista¹³ ai fini dell'ordinamento e della descrizione del fondo¹⁴. La descrizione delle singole unità, ordinate di norma sulla base della serie di riferimento, è solitamente introdotta dal cosiddetto *cappello*¹⁵, nel quale vengono precisati i caratteri comuni alle unità prese in esame (tipologia documentaria, criteri di sedimentazione, in alcuni casi anche un corredo informativo e bibliografico). La ramificata presenza di introduzioni nel caso provinciale trentino, associata alla diffusa ricercatezza della sezione descrittiva, appare

(Cristofolini, *Dalla Guida storico-archivistica del Trentino di Albino Casetti al sistema informativo degli archivi storici*, 2007, pp. 133-134).

¹⁰ Al 2018, circa 8.500 metri lineari di documentazione, a fronte degli oltre 11.000 dell'Archivio di Stato (Tomasi, *L'evoluzione della specie*, 2018).

¹¹Secondo Bonfiglio-Dosio, “sull'importanza, anzi sull'irrinunciabile necessità dell'introduzione agli inventari concordano, penso, tutti gli archivisti” (Bonfiglio-Dosio, *Introduzione generale all'inventario*, 1992, p. 79).

¹²Bonfiglio-Dosio avverte della difficoltà della ricostruzione della storia istituzionale e del rischio di “mettersi a fare lo storico”: i risultati della ricerca storiografica devono invece costituire “elementi di sottofondo, di inquadramento, di confronto, in rapporto ai quali va collocato lo specifico della trattazione istituzionale”. (Bonfiglio-Dosio, *Introduzione generale all'inventario*, 1992, p. 79).

¹³A tal proposito, Bonfiglio-Dosio, anche in presenza di archivi di enti simili tra loro, apprezza “soluzioni differenziate [...] nel rispetto dell'identità di ogni singolo complesso archivistico”, contraddistinto da una sua struttura e una sua storia (Bonfiglio-Dosio, *Introduzione generale all'inventario*, 1992, pp. 81-82).

¹⁴Vitali, *La descrizione degli archivi nell'epoca degli standard e dei sistemi informatici*, 2014.

¹⁵Spesso un *cappello* ben elaborato consente di abbreviare, senza depauperamenti informativi, la descrizione delle singole unità, eliminando così gli elementi ripetitivi dal format descrittivo (Bonfiglio-Dosio, *Primi passi nel mondo degli archivi*, 4. ed., 2010).

in sintonia con quanto teorizzato da Romiti, secondo il quale l'inventario “deve essere inteso nella sua completezza e deve offrire un risultato del lavoro archivistico che sia equilibrato e di pari livello in ogni sua fase ed in ogni sua realizzazione¹⁶”.

Le unità di descrizione predominanti sono quella archivistica (41) e quella conservativa (21), oppure – ancor di più – il loro connubio (54 volte)¹⁷. Le restanti risultano essere nettamente minoritarie: serie (10), unità documentaria (7), unità archivistica/documentaria (3), aggregazione di unità archivistiche/unità archivistica (1), unità conservativa/archivistica/documentaria (1). In quasi la metà dei casi (56) si può constatare la presenza di indici, la maggior parte dei quali basata su istituzioni e toponimi, ma anche su cose notevoli e nomi di persona.

Tra i responsabili intellettuali degli strumenti svetta senz'altro il nome di Nicola Zini (45 lavori autonomi e 23 in coabitazione, firmando all'incirca la metà della produzione totale). Altri nomi ricorrenti sono Fabio Margoni (le 23 corresponsabilità con Zini, più 2 in solitaria), Sabina Tovazzi (8 + 1 in condivisione), Annalisa Pinamonti (6 + 1), Mirko Saltori (5).

In merito all'ordinamento¹⁸ della documentazione la maggioranza dei fondi che rispetta il metodo storico¹⁹ è stata oggetto di riordinamento dopo il versamento, a cura

¹⁶ Romiti, *I mezzi di corredo archivistici e i problemi dell'accesso*, 1996, pp. 63-64. Lo studioso, in particolare, afferma che la comunità archivistica italiana “talora si è suddivisa sostenendo da un lato la posizione casanoviana, per la quale l'inventario trova la sua naturale ragione di essere nella descrizione, poiché per *invenire* è necessario avere un'opportuna ed esauriente illustrazione dei pezzi, e d'altro lato la scuola cencettiana, che pone tutto il valore nelle introduzioni, elementi altamente significativi e ritenuti sufficienti per consentire di pervenire alla conoscenza più profonda dell'archivio” (Romiti, *Archivistica tecnica*, 2. ed., 2008, p. 53.)

¹⁷ Su questo specifico punto, e non solo, l'attività descrittiva dell'istituto ha dimostrato di essersi attenuta alle prescrizioni della circolare 39/1966 *Norme per la pubblicazione degli inventari* – emanata dall'Ufficio “Studi e pubblicazioni” della Direzione generale degli Archivi di Stato, in seno al Ministero dell'interno – che costituisce il primo tentativo di normalizzazione della descrizione archivistica a livello nazionale. Essa ha rappresentato il modello da seguire anche presso l'Archivio provinciale di Trento, come enunciato nella deliberazione della Giunta provinciale di Trento 3692/1993 *Approvazione delle direttive circa i requisiti dei locali, i criteri generali di ordinamento e inventariazione, nonché di organizzazione degli archivi*, emanata ai sensi dell'art. 28 comma 2 della legge provinciale 11/1992 *Disposizioni in materia di archivi e istituzione dell'Archivio provinciale*. La circolare individua dei criteri di massima per l'ordinamento, alcuni orientamenti per la stesura delle note introduttive e del corpo descrittivo, nonché delle prescrizioni per dei casi particolari (ad esempio, il materiale pergameneo). In particolare viene raccomandato di attenersi, come grado di analiticità, al livello di unità archivistica: solo “eccezionalmente” ci si potrà fermare alle buste o alle unità conservative corrispondenti, nel caso – ad esempio – degli “archivi comunali per la parte moderna” o se il contenuto di più fascicoli “è assolutamente omogeneo e identica è la forma degli atti raggruppati”. Raccomanda inoltre di “evitare le divagazioni, anche se dotte”, di non scivolare in un “non pertinente excursus di cultura generale”, bensì di conferire maggiore spazio alla storia dell'istituzione o dell'ufficio, “la più completa e la più esatta possibile”, così come avvenuto al provinciale di Trento.

¹⁸ È interessante ricordare come Valenti consideri la discussione sui sistemi di ordinamento “la parte centrale della dottrina archivistica, e la loro esposizione comparata e storicamente articolata un bagaglio di nozioni indispensabile per la preparazione professionale degli archivisti” (Valenti, *Considerazioni sul “Manuel d'archivistique” francese in rapporto all'esperienza archivistica italiana*, 1973, p. 85).

del personale interno o appaltandolo esternamente²⁰: si tratta, in particolare, di 118 fondi ordinati per serie ed eventuali sotto-serie, all'interno delle quali vige un ordinamento cronologico²¹. In cinque occasioni si rinviene l'ordinamento per

¹⁹ In alcuni casi, in assenza di riferimenti dettagliati, la ricostruzione dell'ordine originario si intende come presunta, sulla scorta delle poche evidenze rinvenute.

²⁰ Laddove già grossomodo ordinato, oltre ad interventi minori, il materiale documentario è stato comunque oggetto di approfondite indagini sulla tradizione delle carte.

²¹ Si tratta dei fondi Agenzia forestale di Canal San Bovo, Agenzia forestale di Castello di Fiemme, Agenzia forestale di Cavalese, Agenzia forestale di Molina di Fiemme, Agenzia forestale di Paneveggio, Agenzia forestale di Predazzo, Agenzia forestale di Fiera di Primiero, Agenzia forestale di Vigo di Fassa, Amministrazione delle foreste demaniali di Cavalese e Primiero, Azienda di promozione turistica di Trento, A Prato di Segonzano, famiglia, Azienda elettrica municipalizzata di Levico Terme, Azienda speciale di gestione delle terme demaniali di Levico-Vetriolo e Roncegno, Bonvecchio, impresa, Borzaga, Francesco, Carletti, Annibale, Casa di riposo "Giovannelli" di Tesero - Famiglia Giovannelli di Cavalese-Tesero (ordinamento cronologico dei documenti pergamenei), Catasti (macro-raggruppamenti per soggetto produttore), Ceola, Mario, Comitato comunale di Roncegno dell'Opera nazionale "Balilla", Comitato Italy for Italy, Comitato provinciale della caccia di Trento, Congregazione di carità di Trento, Consolati e Guarienti, famiglie, Consorzio economico registrato a garanzia limitata Banca cattolica trentina in Trento, Consorzio economico registrato a garanzia limitata Banca del Trentino e dell'Alto Adige, Consorzio obbligatorio per la tutela della pesca della Venezia tridentina, Consorzio provinciale istruzione tecnica di Trento, Corpo permanente dei Vigili del fuoco di Trento, D'Anna, famiglia, Delegazione camerale di Fiera di Primiero, De Merzlyak, famiglia, Direzione forestale e demaniale per il Tirolo e Vorarlberg, Distretto di ispezione forestale di Cavalese. Commissariato d'ispezione forestale, Economato forestale di Cavalese, Ente nazionale assistenza orfani lavoratori italiani, Ente provinciale per il turismo, Ente nazionale per l'Addestramento dei Lavoratori del commercio. Direzione regionale per il Trentino-Alto Adige, Ente nazionale per la prevenzione degli infortuni. Sede di Trento, Froner, Alfonso, Milizia nazionale forestale. Comando distaccato di Tione, Giudizio distrettuale di Cavalese, Giudizio distrettuale di Vigo di Fassa, Gruppo Caproni. Aeroplani Caproni, Ispettorato distrettuale delle foreste di Cavalese, Ispettorato forestale di Trento, Ispettorato generale dei trasporti di Trento, Ispettorato per le scuole complementari per apprendisti di Trento, Ispettorato provinciale dell'agricoltura di Trento, Ispettorato provinciale dell'alimentazione di Trento, Ispettorato ripartimentale delle foreste di Trento, Istituto degli esposti, delle partorienti e dell'istruzione delle mammane alle Laste presso Trento, Istituto tecnico industriale "Michelangelo Buonarroti" di Trento, Laboratorio provinciale d'igiene e profilassi. Sezione chimica, Libri di archiviazione, Mappe catastali austriache, Mappe catastali di epoca napoleonica, Mappe di campagna, Milizia nazionale forestale. Comando della II legione, Milizia nazionale forestale. Distaccamento di Cavalese, Mons Argentarius, impresa, Motorizzazione civile, Opera nazionale assistenza infanzia Regioni confine, Provincia autonoma di Trento. Assessore all'industria, artigianato e fonti energetiche, Provincia autonoma di Trento. Assessore all'industria e trasporti, Provincia autonoma di Trento. Consiglio provinciale delle miniere, Orfanotrofio femminile di Trento, Ospedale civico Santa Chiara di Trento, Ospedale psichiatrico di Pergine Valsugana, Panarotta, impresa, Partito nazionale fascista. Fascio di combattimento di Roncegno e Marter, Partito socialista democratico italiano. Federazione di Trento, Provincia autonoma di Trento. Assessore alle foreste e parchi naturali, caccia e pesca, Provincia autonoma di Trento. Comitato tecnico interdisciplinare, Provincia autonoma di Trento. Commissione di studio per la linea Trento-Malè, Provincia autonoma di Trento. Direzione generale dei servizi forestali, Provincia autonoma di Trento. Servizio minerario, Provveditorato agli Studi di Trento, Regione Trentino-Alto Adige. Assessore ai lavori pubblici, Regione Trentino-Alto Adige. Assessore all'economia montana e foreste. Karl Vaja, Regione Trentino-Alto Adige. Assessore all'economia montana e foreste. Spartaco Marziani, Regione Trentino-Alto Adige. Assessore all'industria, Regione Trentino-Alto Adige. Assessore all'industria e trasporti, Regione Trentino-Alto Adige. Assessore all'industria e turismo, Regione Trentino-Alto Adige. Consiglio regionale delle miniere, Regione Trentino-Alto Adige. Divisione miniere dell'Ispettorato generale dell'industria e delle miniere, Regione Trentino-Alto Adige. Ispettorato regionale della pesca, della caccia e protezione della natura, Registri ed atti di comuni trentini, Rossi, Giovanni, Scuola elementare di Panchià, Scuola elementare "Francesco Crispi" di Trento, Scuola elementare "Raffaello Sanzio" di Trento, Scuola materna "Clementino Vannetti" di Rovereto, Scuola media statale di Aldeno, Scuola secondaria statale di avviamento professionale industriale maschile di Trento, Servizio azienda speciale di sistemazione montana, Servizio edilizia pubblica, Società a responsabilità limitata esercizio terme demaniali di Roncegno, Sindacato degli esercenti di Roncegno, Società degli

pertinenza: i fondi *Finotti, famiglia*²², *Monastero delle clarisse di San Michele e Pergamene dei comuni* sono ordinati cronologicamente a livello di unità documentaria²³; *De Fogolari a Toldo, famiglia*²⁴ è ordinato alfabeticamente²⁵; *Bussi, Ettore*²⁶ prevede un ordinamento per materia²⁷. Quelli privi di ordinamento, invece, risultano essere solo 11 sui 136

alpinisti tridentini, Società di studi trentini di scienze storiche, Società per azioni Banca industriale di Trento, Società per azioni Terme di Levico-Vetriolo, Stato civile di epoca napoleonica (macro-raggruppamenti per soggetto produttore), Stazione forestale di Trento, Trener, Giovanni Battista, Thun, famiglia. Conti di Thun e Hohenstein, linea di Castel Thun, Ufficio del genio civile di Trento, Ufficio di amministrazione delle foreste demaniali di Cavalese, Ufficio di amministrazione delle foreste demaniali di Fiera di Primiero, Ufficio di amministrazione delle foreste demaniali di Predazzo, Ufficio di amministrazione delle foreste demaniali di Trento, Ufficio forestale e doganale di Fiera di Primiero, Ufficio forestale superiore all'Adige e in Fiemme di Cavalese, Ufficio provinciale di Trento della Gioventù italiana, Ufficio staccato di Cavalese dell'Ufficio legnami Est Adige di Pergine, Voltolina, Gino, Waiz, società.

²² In questo caso non è però da escludere che questo tipo di ordinamento non rappresenti un'extrapolazione documentaria, ma costituisca il metodo originario di ordinamento.

²³ L'ordinamento cronologico, di norma, trova collocazione nel più ampio alveo del *principio di pertinenza*, un ordinamento basato sul contenuto dei documenti (materia, persona, luogo, data ecc.), applicato retrospettivamente a dei complessi archivistici costituiti originariamente con propri e distinti criteri. La data, in particolare, rappresenta senz'altro l'elemento più stabile e sicuro, supplendo alle deficienze che possono potenzialmente contraddistinguere i rapporti intercorrenti tra gli atti in esame. Esso potrebbe essere utilizzato in presenza di atti simili o emanati dallo stesso ente o gruppo di enti, poiché ne documenta l'attività volta per volta, individuando spesso le cause e gli effetti della stessa. Per questo motivo è applicato, di solito, all'interno delle serie e sovente nelle raccolte, di cui siano precisamente indicati l'individuo o l'ente dai quali emanano o pervengono. Tra gli usi più frequenti si annoverano la disposizione cronologica delle sentenze, dei protocolli, dei registri o di un carteggio di una determinata personalità, delle pergamene di un *archivio diplomatico*. La creazione di questi ultimi, avvenuta a partire dalla Toscana alla fine del secolo XVIII, può essere dunque annoverata tra i metodi di riordinamento per *pertinenza*: estrapolate le pergamene da vari archivi, esse vennero riunite in un unico fondo sulla base di una disposizione cronologica. Questa metodologia si basa però solo in parte sul contenuto dei documenti (cronologia), ma è innanzitutto concepita sulla selezione del materiale scrittorio su cui essi sono redatti, dando vita ad una *raccolta* di documenti. L'ordinamento cronologico può rivelarsi efficace esclusivamente in presenza di organismi limitati o comunque che svolgano un'attività del tutto omogenea e ripetitiva: in quelli più complessi non riflette il loro svolgimento storico, a volte confondendo nel suo seno parecchi di questi organismi (Casanova, *Archivistica*, 2. ed., 1928).

²⁴ Anche in questo caso è però ipotizzabile che questo sistema rappresenti il metodo originario di ordinamento.

²⁵ Il metodo alfabetico ordina gli atti secondo l'iniziale di un nome indice, riferito ad una persona o una località di riferimento, e – all'interno di questa suddivisione – secondo la cronologia. Presume dunque di supplire ad una delle carenze del sistema cronologico attraverso l'indicazione del rapporto comune intercorrente tra gli atti raccolti sotto di esso. Non è infrequente il suo utilizzo per i carteggi, raggruppando alfabeticamente sotto il cognome del mittente le lettere inviate ad un determinato destinatario. In tal caso può giovare ad uno scopo di studio o di ricerca determinata, ma disorganizza tutto il residuo carteggio, impedendo di individuare le relazioni di causa ed effetto tra le varie lettere. Può dunque fornire un apprezzabile supporto alla ricerca solo entro certi limiti, varcati i quali diviene eccessivamente soggettivo, conducendo ad un risultato solamente parziale delle indagini (Casanova, *Archivistica*, 2. ed., 1928).

²⁶ La struttura creatasi si deve all'operato del figlio di Ettore Bussi, Emilio, che ha concepito fascicoli “per la maggior parte tipologici o tematici”, generando inoltre una “disomogeneità nei contenuti della descrizione, in parte rivolti alla tipologia documentaria, in parte ai contenuti del documento, perdendo di vista il concetto di legame archivistico della documentazione” (fonte: strumento di ricerca stesso).

²⁷ Esso è ispirato dall'affermazione dei principi dell'Illuminismo e dell'Enciclopedia, oltre che della classificazione animale e vegetale ideata da Carlo Linneo (1707-1778), in base ai quali ci si proponeva di raccogliere tutte le discipline in un sistema generale, non limitato da barriere spazio-temporali, sciogliendo in un'universalità ciò che era originariamente cosa organica. Oltre all'applicazione pregressa di titolari, esso può basarsi sulla costituzione, d'iniziativa dell'ordinatore, di uno schema di voci sotto le quali si presuma possa essere classificata qualunque domanda immaginabile. In tal modo qualsiasi distinzione di magistrature, di secoli, di stati scompare, si fonde, cosicché sotto una determinata parola d'ordine si ammucciano atti di diversissima provenienza, di età

complessivi²⁸, mentre i fondi *Provincia autonoma di Trento. Presidenza della Giunta e Thun, famiglia, linea di Castel Thun* pur non ordinati, presentano dei raggruppamenti per serie²⁹.

L'istituto offre in consultazione anche numerosi strumenti relativi a documentazione non custodita nei propri depositi (principalmente descrizioni di archivi comunali e parrocchiali). Essi sono stati redatti dal personale dell'Archivio provinciale, oppure commissionati nell'ambito del suo impegno di inventariazione del patrimonio archivistico territoriale. Non sono stati analizzati in questa sede, ove vengono segnalati solo gli strumenti riferiti ad archivi presenti in istituto³⁰.

In conclusione, l'Archivio provinciale di Trento rappresenta un esempio virtuoso nel panorama archivistico italiano. Innanzitutto i raggruppamenti all'interno dei quali gli strumenti di ricerca si collocano risultano ben segnalati all'interno dei relativi

lontanissime tra loro, legati a personaggi di cui può sembrare anomala l'attinenza, sciogliendo qualsiasi legame giuridico, amministrativo, economico e politico (Casanova, *Archivistica*, 2. ed., 1928).

²⁸ Si tratta dei fondi *Azienda autonoma di soggiorno e turismo di Trento, Azienda di promozione per il turismo delle Terme di Levico, Vetriolo, Roncegno, Panarotta 2000 e Lago di Caldonazzo, Azienda di promozione turistica del Garda Trentino, Azienda di promozione turistica delle Terme di Comano – Dolomiti del Brenta, Azienda di promozione turistica di Madonna di Campiglio, Pinzolo, Val Rendena, Ordini e congregazioni religiose, confraternite, corporazioni di arti e mestieri, Partito liberale italiano, Servizio utilizzazioni acque pubbliche, Spaur-Unterrichter di Fai della Paganella, famiglia, Zanardi e Calliano, famiglie, Zentral-Kommission zur Erforschung und Erhaltung der Kunst und historischen Denkmale di Vienna e Landeskonservatorat für Denkmalpflege di Innsbruck*.

²⁹ I documenti pergamenei della famiglia Thun, linea di Castel Thun osservano invece un ordinamento cronologico.

³⁰ Nell'esercizio delle competenze concernenti l'ordinamento, la tutela, la vigilanza e la conservazione degli archivi del territorio provinciale attribuite alla Provincia autonoma di Trento dalle *Norme di attuazione dello Statuto speciale per la Regione Trentino-Alto Adige* (decreto del presidente della Repubblica 690/1973), l'Ufficio beni archivistici, librari e Archivio provinciale “ha curato un'intensa attività di ricognizione e descrizione del patrimonio documentale presente sul territorio provinciale”. In particolare sono stati attivati alcuni grandi censimenti descrittivi riguardanti: 223 archivi comunali presenti sul territorio (1976-1977); 456 archivi parrocchiali (1987-1988), in accordo e in collaborazione con l'Archivio diocesano trentino e sulla base delle *Intese fra la Giunta provinciale di Trento e l'Ordinariato diocesano in materia di archivi degli enti ecclesiastici dipendenti dall'autorità diocesana*, approvate con deliberazione della Giunta provinciale di Trento 11704/1993; archivi delle strutture sanitarie e ospedaliere dell'Azienda provinciale per i servizi sanitari della Provincia autonoma di Trento (indagine conoscitiva, 1996); archivi delle istituzioni di pubblica assistenza e beneficenza della Provincia autonoma di Trento, tra cui 37 case di riposo per anziani, 4 scuole materne, 18 fondazioni e istituti (indagine conoscitiva, 1996-1997); 83 scuole medie inferiori (1998-1999); 241 archivi di impresa (2003-2007); 15 aziende di promozione turistica operanti sul territorio trentino (2004); 27 centri e scuole di formazione professionale (2005-2007); 130 scuole materne e dell'infanzia (2008-2012); 13 circoli pedagogici (2009); 117 archivi di architetti (censimento ricognitivo, 2009-2010); 52 archivi di ingegneri (censimento descrittivo, 2009-2010). Tali ricognizioni hanno costituito il presupposto per i successivi interventi di ordinamento e descrizione, pianificati in base ad un criterio di priorità che tenesse conto “dello stato di conservazione della documentazione e grado di reperimento della stessa, della vetustà della documentazione, dell'importanza storica dell'archivio, della disponibilità di sedi, arredi e attrezzature idonee a garantire un'adeguata conservazione dell'archivio dopo l'intervento di ordinamento e inventariazione, dell'interesse e propositività della Proprietà a collaborare all'iniziativa”. Tomasi segnala che, al 2018, il 63% degli archivi parrocchiali ed il 67% degli archivi comunali trentini sono dotati di inventario, tutti consultabili sul Sistema informativo degli archivi storici del Trentino (Tomasi, *L'evoluzione della specie*, 2018, pp. 509-511).

contenitori. La maggior parte degli strumenti dattiloscritti sono rilegati a mo' di libro a cura del Centro duplicazioni della Provincia autonoma di Trento, pur risultando privi di ISBN³¹. All'interno degli strumenti a dir poco fondamentale risulta la presentazione della strutturazione interna: in incipit la presentazione del super-fondo (se esistente), comprendente la quantificazione dei pezzi (con separazione tra buste, registri, volumi ecc.) e l'elencazione dei fondi in esso compresi, provvisti di estremi cronologici. Discorso analogo per i fondi, contenenti i medesimi elementi e comprensivi dell'articolazione delle serie. Le serie, a loro volta, includono molto frequentemente un *cappello* introduttivo riportante, ad esempio, l'esplicitazione del loro contenuto, precisazioni sui metodi di ordinamento, indicazioni sulle caratteristiche tipologiche dei documenti³². Gli elementi della descrizione sono sovente del tutto esaustivi: segnatura, titolo, oggetto ed estremi cronologici del faldone, eventuale segnatura precedente, segnatura, titolo, oggetto ed estremi cronologici del fascicolo/registro/volume (nei frequenti casi in cui si giunga fino all'unità archivistica). Molto utilizzati anche indici a corredo (istituzioni, toponimi, cose notevoli, nomi di persona) che rappresentano rapide ed efficaci chiavi di ricerca a favore del lettore. Rispetto alla prassi prevalentemente riscontrata negli archivi di Stato, l'utente è avvolto da una tangibile sensazione di razionalità ed esaustività e potrebbe tentare di orientarsi anche autonomamente. Può sorprendere che, in fin dei conti, l'Archivio provinciale di Trento non abbia fatto altro che seguire rigorosamente i canoni della tradizione archivistica per ottenere una certa efficacia nell'esposizione dei contenuti agli utenti.

LE RISORSE ONLINE

In merito all'offerta informativa online, il sito Internet dell'Archivio provinciale di Trento, all'interno della voce "Patrimonio", presenta la seguente suddivisione: "Fondi delle strutture provinciali", "Fondi di enti soppressi operanti in funzioni nelle quali la Provincia è subentrata per competenza", "Altri fondi di proprietà della Provincia o depositati per disposizione di legge o per altro titolo", "Fondi dell'Archivio di Stato di Trento assegnati in custodia e manutenzione alla Provincia autonoma di Trento", "Testi di legge e corredi amministrativi", "Biblioteche", "Documenti disponibili in copia".

³¹ Cacioli ricorda che "non tutti gli strumenti elaborati negli istituti debbono e possono essere pubblicati: in ogni sala di studio esistono ottimi sussidi per gli studiosi, dignitosissimi anche se sconosciuti ai più perché non dati alle stampe" (Cacioli, *L'edizione degli strumenti di ricerca*, stampa 1996, p. 92).

³² Gli strumenti di ricerca dell'Archivio provinciale di Trento dimostrano dunque di attenersi alle modalità di presentazione indicate dalle *Guidelines for the preparation and presentation of finding aids* dell'ICA, secondo cui "le informazioni presentate attraverso la struttura dello strumento di ricerca dovrebbero comprendere: la rappresentazione dell'intera gerarchia multi-livello delle unità di descrizione, cioè, il livello di descrizione relativo ad una determinata informazione (il fondo, la serie, il fascicolo, l'unità) e la sua collocazione nella gerarchia; meccanismi di navigazione fra livelli adiacenti (superiori o inferiori) nella gerarchia. È consigliabile che tutti i livelli siano raggiungibili in modo diretto. La tecnica di rappresentazione plurilivellare può essere realizzata attraverso etichette o simboli grafici, collegamenti ipertestuali o altre tecniche di collegamento che rendano evidente la struttura". (Le *"Guidelines for the Preparation and Presentation of Finding Aids"*, traduzione a cura di Ricci, 2004, p. 4).

Queste ultime segnalano quanto posseduto in Archivio relativamente a raccolte normative³³, a raccolte bibliografiche³⁴ e a copie di documenti di terzi, pubblici o privati³⁵. Le altre voci, invece, riguardano esclusivamente i fondi archivistici, rilevandone la denominazione, la consistenza, l'oggetto, la condizione di consultabilità, la presenza di immagini digitalizzate (con relativo link), la disponibilità di uno strumento di ricerca. Nel caso quest'ultimo risulti essere un "Inventario", è previsto il collegamento al Sistema informativo degli Archivi storici del Trentino (AST), frutto di un progetto promosso e coordinato dalla Provincia autonoma di Trento a partire dal 2007, al quale partecipano le principali istituzioni archivistiche trentine, pubbliche e private³⁶.

Dal 2016, a seguito di una convenzione stipulata tra il Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo e la Provincia autonoma di Trento, l'AST aderisce al Sistema archivistico nazionale (SAN), consentendo dunque di svolgere ricerche archivistiche su base nazionale, ma al tempo stesso di valorizzare i progetti territoriali, ai quali si viene rimandati per la consultazione delle schede descrittive ricercate³⁷. Già dall'ottobre 2003 l'Ufficio "Beni archivistici, librari e Archivio provinciale"³⁸, in seno alla Soprintendenza dei beni culturali della PAT, era incaricato di curare i contenuti dell'apposita sezione archivistica del portale *Trentino Cultura*. Dal 2007 l'AST ha progressivamente

³³ Si tratta di "Raccolte e bollettini delle leggi dell'Impero d'Austria, 1792-1918", "Raccolte e bollettini delle leggi provinciali per il Tirolo e il Vorarlberg, 1814-1918", "Raccolta cronologica della Legislazione italiana, 1915-1959", "Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, poi della Repubblica italiana, 1921-1998", "Gazzetta ufficiale del Regno d'Italia, poi della Repubblica italiana, 1932-2003", "Bollettino ufficiale della Prefettura di Trento e del Commissariato del Governo per la Regione Trentino-Alto Adige, 1940-1975", "Bollettino ufficiale della Regione Trentino-Alto Adige, 1949-2005", "Bollettino degli Usi Civici, 1931-1959", "Bollettino ufficiale del Ministero della Pubblica Istruzione, 1924-2002".

³⁴ Si tratta di "Biblioteca della Società di studi trentini di scienze storiche", "Biblioteca dell'Ufficio beni archivistici, librari e Archivio provinciale", "Biblioteca di Castel Thun", rinviando al Catalogo bibliografico trentino per le ricerche.

³⁵ Si tratta di comuni, parrocchie, Casa di riposo "Giovanelli" di Tesero, famiglia Thun di Castel Bragher, famiglia Thun di Castelfondo, Archivio diocesano di Feltre, Tiroler Landesarchiv di Innsbruck, Kärntner Landesarchiv di Klagenfurt, Fondazione d'Arco di Mantova, Archivio apostolico vaticano, Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, famiglia Ciani Bassetti, Kriegsarchiv di Vienna.

Sono elencate anche copie di documenti conservati presso l'Archivio provinciale stesso, riferiti a: "Famiglia Spaur di Castel Valer", "Famiglia Spaur Unterrichter – pergamene", "Libri di archiviazione-indici decennali", "Mappe catastali napoleoniche", "Pergamene dei comuni", "Pergamene delle Clarisse di San Michele", "Pergamene e carte trentine", "Pergamene della famiglia Martini", "Pergamene della famiglia Zanardi", "Zentral Kommission (ZK e LK)", "Pergamene private di varia provenienza", "Raccolte e bollettini delle leggi austriache".

³⁶ Secondo Cristofolini, il sistema *Archivi storici del Trentino* "ambisce a diventare per impianto metodologico e geografico il vero erede della *Guida storico-archivistica* di Albino Casetti, nel nuovo contesto culturale e tecnologico" (Cristofolini, *Dalla Guida storico-archivistica del Trentino di Albino Casetti al sistema informativo degli archivi storici*, 2007, p. 132).

³⁷ Dal 1° settembre 2016 al 4 febbraio 2021 gli accessi totali nel sistema sono stati 212.345, per una media giornaliera di ben 131,9 utenti. In particolare, nel 2020 gli accessi totali sono stati 58.916, per una media giornaliera di 161,4 utenti (dati forniti dalla dott.ssa Fiammetta Baldo, funzionaria archivistica presso l'Archivio provinciale di Trento).

³⁸ Precedentemente denominato "Soprintendenza per i beni librari e archivistici", poi "Soprintendenza per i beni librari, archivistici e archeologici", poi "Soprintendenza per i beni storico-artistici, librari e archivistici" (Franzoi, *Una risorsa informativa al servizio degli utenti*, 2013).

rimpiazzato i vari software per il riordinamento e la descrizione³⁹, sulla base dei quali erano state delineate caratteristiche e funzioni delle pagine Web in Trentino Cultura. La genesi di AST è correlata al progetto provinciale di una rete territoriale di collegamento tra tutti gli istituti archivisti trentini – prevista dalla legge provinciale 1/2003 *Nuove disposizioni in materia di beni culturali* – condividendo metodologie di lavoro, conoscenze tecnico-scientifiche e servizi logistici⁴⁰. La filosofia di sviluppo consiste in una modalità partecipata di inserimento dei dati da parte degli utenti, in cui le schede immesse, seppur tenendo conto dei differenti livelli di abilitazione dell'utente⁴¹ e dello stato di validazione dei record, costituiscono patrimonio di conoscenza in comune⁴². Il sistema si compone di due moduli, uno riservato all'inserimento dati da parte degli archivisti (sviluppato nel 2007), l'altro dedicato alla visualizzazione da parte degli utenti esterni (risalente al 2013), ma operando sempre sulla medesima banca dati al fine di evitare duplicazioni e disallineamenti. L'home page introduce due canali di accesso alternativi e complementari, denominati rispettivamente “Consulta gli inventari” e “Ricerca nel sistema”, da selezionare in base alle specifiche esigenze di ricerca. Il primo consente di individuare gli strumenti di ricerca⁴³ sia attraverso lo scorrimento della lista completa, disposta alfabeticamente in base al titolo dello strumento, sia tramite degli specifici parametri: “Titolo”, “Curatore”, “Filtro per tipologia di progetto”, “Filtro per disponibilità immagini online”, “Filtro per data inizio”, “Filtro per data fine” o infine

³⁹Si segnala, in particolar modo, *Sesamo 2000*, sviluppato dalla Provincia autonoma di Trento nel 1999, che rappresenta una variante personalizzata di *Sesamo*, prodotto dalla Regione Lombardia e adottato dalla PAT fin dal 1997 (Franzoi, *Una risorsa informativa al servizio degli utenti*, 2013). I vari software erano stati utilizzati per la produzione di oltre 300 inventari di archivi di diversa tipologia (comunali, parrocchiali, sanitari, familiari, personali), realizzati dall'Ufficio “Beni archivistici, librari e Archivio provinciale”, inizialmente diffusi solo in maniera cartacea e dal 2003 consultabili su Trentino Cultura. Dal 2007 è stato avviato un piano di recupero, che ha consentito di inserire in AST la maggior parte degli inventari: pur essendo agevolato da una procedura automatica di importazione, esso “richiede un'opera certosina di revisione dei dati, per garantirne la coerenza con le regole descrittive del nuovo sistema. Particolarmente impegnativi sono risultati finora l'adeguamento delle schede soggetto produttore (intestazioni e albero istituzionale), l'uniformazione delle denominazioni dei fondi e in genere dei complessi archivistici, la sistemazione delle descrizioni materiali dei pezzi (soprattutto a proposito delle pergamene), la gestione delle schede ausiliarie (bibliografia e fonti normative)” (Franzoi, *Descrizioni “online” e inventari a stampa*, 2012, p. 149).

⁴⁰Franzoi, *Una risorsa informativa al servizio degli utenti*, 2013.

⁴¹Ogni utente, registrato con identificativo personale e password, “è dotato di un livello di accesso che corrisponde a uno dei 4 ruoli previsti dal sistema (lettore, rilevatore, coordinatore, amministratore) e che determina le possibilità di visualizzazione e modifica dei dati”. La qualità dei dati e la coerenza complessiva del sistema è garantita dall'Ufficio “Beni archivistici, librari e Archivio provinciale” (Franzoi, *Descrizioni “online” e inventari a stampa*, 2012, p. 154).

⁴²Franzoi, *Descrizioni “online” e inventari a stampa*, 2012.

⁴³Alla data del 29 luglio 2021 gli strumenti di ricerca presenti sono 589. L'espressione “Consulta gli inventari” fa riferimento in realtà a diverse tipologie di strumenti: “censimenti”, “elencazioni”, “inventari”, “registrazioni”, “rilevazioni”, “trascrizioni”.

un'indagine geografica per comune⁴⁴ ricorrendo ad un'ulteriore schermata di ricerca. Le schede degli strumenti di ricerca riportano le seguenti informazioni: “Tipo progetto” (tipologia dello strumento), “Titolo”, “Curatore”, “Data inizio”, “Data fine”, “Ente responsabile”, “Istituto archivistico”, “Note”, “Provenienza” (schede descrittive inserite ex novo nel sistema oppure importate da programmi e formati antecedenti), “Caratteri del progetto”, “Esporta l'inventario” (possibilità di scaricare il testo completo dell'inventario in formato PDF, comprensivo di frontespizio, sommario, schede, indice analitico). Ogni scheda presenta un “albero dell'archivio”, che dettaglia gerarchicamente le varie entità archivistiche⁴⁵ (super-fondo⁴⁶, fondo⁴⁷, sub-fondo⁴⁸, serie⁴⁹, sotto-serie⁵⁰, unità archivistica⁵¹) e un “albero dei soggetti produttori”, che

⁴⁴I comuni sono disposti graficamente all'interno delle comunità di valle (enti amministrativi intermedi tra provincia autonoma e comune), le quali presentano una raffigurazione cromatica più o meno intensa in base al quantitativo di strumenti di ricerca disponibili per il proprio territorio.

⁴⁵Tutte le entità presentano il collegamento al relativo soggetto conservatore, che contiene i seguenti campi descrittivi: “Forma/e autorizzata/e del nome”, “Altre forme del nome”, “Tipo soggetto”, “Condizione giuridica”, “Indirizzo”, “Comune”, “Provincia”, “CAP”, “Telefono”, “Fax”, “Sito Internet”, “E-mail”, “P.IVA”, “Servizio archivio”, “Annotazione servizi”, “Versione stampabile” (le voci sono state ricavate da più controlli a campione eseguiti nelle varie schede delle entità “Soggetto conservatore”, in quanto le voci prive di informazioni risultano omesse).

⁴⁶Gli elementi descrittivi dell'entità “Super-fondo” sono: “Titolo”, “Estremi cronologici”, “Livello”, “Descrizione consistenza”, “Metri lineari”, “Storia”, “Ambiti e contenuto”, “Incrementi previsti”, “Criteri di ordinamento”, “Condizioni che regolano l'accesso”, “Lingua/scrittura della documentazione”, “Stato di conservazione”, “Modalità di acquisto o versamento”, “Note”, “Note dell'archivista”, “Norme e/o convenzioni” (le voci sono state ricavate da più controlli a campione eseguiti nelle varie schede delle entità “Super-fondo”, in quanto le voci prive di informazioni risultano omesse).

⁴⁷Gli elementi descrittivi dell'entità “Fondo” sono: “Titolo”, “Estremi cronologici”, “Segnatura/codice”, “Livello”, “Descrizione consistenza”, “Stato di conservazione”, “Metri lineari”, “Storia”, “Modalità di acquisto o versamento”, “Ambiti e contenuto”, “Procedure, tempi e criteri di valutazione e scarto”, “Incrementi previsti”, “Criteri di ordinamento”, “Condizioni che regolano l'accesso”, “Condizioni che regolano la riproduzione”, “Note” (le voci sono state ricavate da più controlli a campione eseguiti nelle varie schede delle entità “Fondo”, in quanto le voci prive di informazioni risultano omesse).

⁴⁸Gli elementi descrittivi dell'entità “Sub-fondo” sono: “Titolo”, “Estremi cronologici”, “Segnatura/codice”, “Livello”, “Descrizione consistenza”, “Ambiti e contenuto”, “Criteri di ordinamento”, “Condizioni che regolano l'accesso”, “Note” (le voci sono state ricavate da più controlli a campione eseguiti nelle varie schede delle entità “Sub-fondo”, in quanto le voci prive di informazioni risultano omesse).

⁴⁹Gli elementi descrittivi dell'entità “Serie” sono: “Titolo”, “Estremi cronologici”, “Segnatura/codice”, “Livello”, “Storia”, “Ambiti e contenuto”, “Criteri di ordinamento”, “Condizioni che regolano l'accesso”, “Note” (le voci sono state ricavate da più controlli a campione eseguiti nelle varie schede delle entità “Serie”, in quanto le voci prive di informazioni risultano omesse).

⁵⁰Gli elementi descrittivi dell'entità “Sotto-serie” sono: “Titolo”, “Estremi cronologici”, “Segnatura/codice”, “Livello”, “Descrizione consistenza”, “Ambiti e contenuto”, “Criteri di ordinamento” (le voci sono state ricavate da più controlli a campione eseguiti nelle varie schede delle entità “Sotto-serie”, in quanto le voci prive di informazioni risultano omesse).

elenca e descrive i produttori del complesso archivistico selezionato, indicandone i predecessori ed i successori⁵². Il sistema è dunque palesemente ispirato al dettato degli standard internazionali di descrizione archivistica (ISAD e ISAAR), nonché alla struttura del Sistema informativo unificato delle Soprintendenze archivistiche, prevedendo “l'individuazione di varie entità, tutte oggetto di autonoma descrizione, e la creazione di una fitta trama di relazioni fra le entità stesse, che in molti casi sostituiscono la trattazione in forma discorsiva⁵³”. L'ingresso nella banca dati attraverso la “Ricerca nel sistema”, invece, avviene previa formulazione di un determinato quesito, avvalendosi di strumenti appositamente graduati⁵⁴:

1. ricerca semplice: un campo di ricerca a testo libero corredato da filtri per tipologia di “Lista” (“Ambiti territoriali”, “Contesti storico-istituzionali”, “Fonti”, “Profili documentari”, “Profili istituzionali”, “Soggetti titolari”, “Soggetti produttori”, “Strumenti di ricerca”, “Complessi archivistici”, “Unità archivistiche”), per disponibilità di immagini online, per data di inizio e data di fine;

⁵¹Per l'entità “Unità archivistica” sono indicati il titolo, la segnatura, gli estremi cronologici, il contenuto, la lingua di redazione, la tipologia documentaria e la segnatura precedente.

⁵²Franzoi, *Una risorsa informativa al servizio degli utenti*, 2013. Gli elementi descrittivi dell'entità “Soggetto produttore” sono: “Intestazione d'autorità”, “Forma/e autorizzata/e del nome”, “Altre forme del nome”, “Tipologia del soggetto produttore”, “Estremi cronologici”, “Storia”, “Luoghi”, “Tipologia ente”, “Condizione giuridica”, “Funzioni, occupazioni e attività”, “Ambito”, “Professioni”, “Struttura amministrativa/genealogia”, “Contesto generale”, “Note”, “Norme e/o convenzioni”, “Fonti”, “Fonti collegate” (le voci sono state ricavate da più controlli a campione eseguiti nelle varie schede delle entità “Soggetto produttore”, in quanto le voci prive di informazioni risultano omesse).

⁵³Franzoi, *Una risorsa informativa al servizio degli utenti*, 2013, p. 532. A tal proposito la studiosa sostiene che “quella che potrebbe apparire un'inutile se non dannosa frammentazione informativa è invece, almeno nelle intenzioni degli archivisti, il presupposto per un'analitica restituzione dei dati informativi sul contesto storico-archivistico, che permette all'utente la corretta interpretazione delle fonti; inoltre la scomposizione in schede e in campi da un lato implica un controllo più stringente sul rispetto delle regole redazionali e dunque auspicabilmente un più elevato grado di coerenza interna, dall'altro apre all'utente prospettive molteplici di accesso ai dati, attraverso punti di partenza e percorsi inconsueti e innovativi” (p. 532).

⁵⁴Secondo Franzoi, in questo tipo di approccio l'entità “Progetto” (ossia lo strumento di ricerca), “che costituisce il punto di riferimento preferenziale per la modalità consultazione, tende a passare in secondo piano, per far emergere invece la banca dati, intesa quale sommatoria di *record* che nonostante la loro diversità tipologica sono ugualmente considerati rilevanti o non rilevanti in base alla presenza del termine o dei termini che l'utente cerca. Questa sorta di *dissoluzione* dei progetti non si traduce tuttavia in una consultazione cieca e asfittica di dati estrapolati dal contesto, perché nell'elenco dei risultati ottenuti compaiono gli elementi informativi essenziali (per i complessi e per le unità in particolare oltre al titolo e alle date il riferimento al fondo/superfondo di appartenenza), e comunque dall'elenco stesso si accede alle schede complete, che ovviamente sono le stesse alle quali si approda attraverso il percorso illustrato in precedenza e dunque sempre corredate di alberi e *link* di navigazione” (Franzoi, *Una risorsa informativa al servizio degli utenti*, 2013, pp. 532-533).

2. ricerca avanzata: non prevede un campo di ricerca libera, ma un menu a tendina delle entità da ricercare (le stesse della ricerca semplice), dotandosi altresì dei medesimi filtri e delle ulteriori specifiche per ogni tipologia di entità⁵⁵;
3. ricerca per liste: abbina il menu a tendina delle entità ad un filtro di ricerca per lettera alfabetica iniziale;
4. per area geografica: riprende la raffigurazione geografica già presente in “Consulta gli inventari”, integrandola con un menu a tendina delle entità disponibili (“Complessi archivistici”, “Soggetti produttori”, “Soggetti titolari”)⁵⁶.

Al termine della ricerca, acquisite tutte le informazioni di rinvenimento della documentazione ricercata (istituto di conservazione, fondo e sue partizioni, segnatura dell'unità conservativa e/o dell'unità archivistica e/o dell'unità documentaria) è possibile, in alcuni casi, usufruire del servizio “Multimedia”, che rende disponibili le riproduzioni fotografiche di alcuni documenti, in particolar modo pergamene⁵⁷.

⁵⁵Secondo Franzoi, questo tipo di interrogazione “produce risultati soddisfacenti quando viene applicato a schede contenenti descrizioni molto analitiche, nelle quali vengono sistematicamente e separatamente inseriti numerosi elementi descrittivi, che diventano poi parametri di ricerca efficacemente utilizzabili. Un simile trattamento viene riservato a poche categorie di documenti, ritenuti di maggiore interesse e pregio: il caso tipico è quello delle pergamene, per le quali vengono rilevate informazioni aggiuntive rispetto allo standard medio di schedatura (data topica, notaio, tradizione, sigillo, ecc.). Viceversa, il livello di dettaglio generalmente raggiunto dalle descrizioni di unità archivistiche è senz'altro inferiore e prevede la compilazione di un ristretto numero di campi” (Franzoi, *Una risorsa informativa al servizio degli utenti*, 2013, p. 534).

⁵⁶Franzoi, *Una risorsa informativa al servizio degli utenti*, 2013.

⁵⁷L'immagine del documento originale, scaricabile e munita di filigrana attestante il Copyright della Provincia autonoma di Trento, è accoppiata ad un'apposita scheda di metadati: “Numero progressivo”, “Descrizione”, “Finalità d'uso e Copyright”, “Scala millimetrica”, “Nome e percorso del file nel server”, “Impronta del file”, “Dimensione dell'immagine in bytes”, “Dimensione verticale in pixel”, “Dimensione orizzontale in pixel”, “Dimensione orizzontale in pollici”, “Dimensione verticale in pollici”, “Unità di misura di campionamento”, “Piano focale di campionamento”, “Profondità colore”, “PPI”, “DPI”, “Formato”, “Tipo MIME”, “Tipo di compressione”, “Caratteristiche fisiche dell'oggetto analogico”, “Istituto programmatore dell'immagine”, “Tipologia dell'apparecchio di digitalizzazione”, “Produttore dell'apparecchio”, “Marca e modello dell'apparecchiatura”, “Software di acquisizione dell'immagine”, “Data di creazione”, “Presenza di un target di riferimento”, “Nome, produttore e sigla del target”, “Path dell'immagine desunta dall'oggetto analogico”, “Finalità d'uso e Copyright (alternativo)”, “Nome e percorso del file nel server (alternativo)”, “Impronta del file (alternativo)”, “Dimensione dell'immagine in bytes (alternativo)”, “Dimensione verticale in pixel (alternativo)”, “Dimensione orizzontale in pixel (alternativo)”, “Dimensione orizzontale in pollici (alternativo)”, “Dimensione verticale in pollici (alternativo)”, “PPI (alternativo)”, “DPI (alternativo)”, “Formato (alternativo)”, “Tipo MIME (alternativo)”, “Tipo di compressione (alternativo)”, “Data di creazione (alternativo)”. Franzoi riferisce che la Soprintendenza dei beni culturali della Provincia autonoma di Trento “dispone attualmente di un patrimonio ingente di immagini digitali, in parte acquisite direttamente mediante scanner ad alta risoluzione nell'ambito di progetti specifici, in parte derivanti dal riversamento su supporto informatico di centinaia di pellicole microfilm contenenti in massima parte le riproduzioni della documentazione più antica (di norma anteriore al 1810) conservata negli archivi comunali e parrocchiali riordinati”. (Franzoi, *Una risorsa informativa al servizio degli utenti*, 2013, p. 535). In particolare, la studiosa quantifica le immagini possedute, al 2012, in “oltre 60.000 immagini digitali (a colori) relative al progetto *Pergamene* e di oltre 200.000 immagini digitali da microfilm” (Franzoi, *Descrizioni “online” e inventari a stampa*, 2012, p. 156).

Oltre che nel SAN, il Sistema informativo “Archivi storici del Trentino” è consultabile all’interno del portale provinciale della cultura, Trentino Cultura, in rete ormai da diversi anni, in grado di offrire diversi spunti di ricerca (“Temi”⁵⁸, “Luoghi”⁵⁹, “Banche dati”⁶⁰ e “Appuntamenti”⁶¹). Attraverso questo univoco canale informativo l’istituto può efficacemente pubblicizzare la propria attività di valorizzazione: è ormai consolidata la tradizione organizzativa dei cosiddetti *Incontri del giovedì in Archivio provinciale*, eventi che hanno riscosso un crescente afflusso di pubblico⁶² – anche non specialista del settore – grazie ad un’impostazione che, partendo da un trattazione scientifica della tematica, si apre spesso ad un dibattito concernente le questioni sociali del territorio, attraverso l’intervento diretto dei partecipanti⁶³.

⁵⁸Sezioni tematiche quali “Archeologia”, “Architettura”, “Archivi”, “Arte”, “Etnografia”, “Fotografia”, “Storia”, “Toponomastica”.

⁵⁹Presentazione degli istituti culturali, raggruppati in “Musei”, “Castelli”, “Aree archeologiche”, “Ecomusei”, “Archivi e Biblioteche”.

⁶⁰Si tratta di “Catalogo bibliografico trentino”, “Archivi storici del Trentino”, “Archivio dei possessori”, “Archivio online del Novecento trentino”, “Caduti trentini della I Guerra mondiale”, “Codici museali trentini del Quattrocento”, “Dizionario toponomastico trentino”, “Fotografia storica”, “Archivio del '900 del MART”, “Nati in Trentino, 1815-1923”, “Riviste storiche”, “Catalogo del fondo iconografico locale della Biblioteca comunale di Trento”, “Stampe antiche della Biblioteca comunale di Trento”, “Editori e stampatori di Trento e Rovereto”, “Archivio fotografico Flora del Trentino”, “La carta viticola del Trentino, 1950-1962”.

⁶¹Ricerca degli eventi culturali organizzati nella Provincia – spesso in collaborazione tra diverse istituzioni culturali – selezionabili per data, luogo, “Temi”, tipologia di pubblico (“Bambini”, “Adulti”, “Famiglie”, “Studiosi”, “Studenti universitari”, “Scuole”).

⁶²Gli eventi organizzati in sede, ai quali chi scrive ha partecipato diverse volte, hanno sovente registrato oltre 30 presenze. Si può ipotizzare che gli incontri abbiano avuto un effetto positivo anche per quanto concerne gli accessi al sistema *Archivi storici del Trentino* (212.345 accessi dal 1° settembre 2016 al 4 febbraio 2021).

⁶³Tra gli eventi organizzati negli ultimi anni, considerando anche quelli fruibili da remoto per l'emergenza da COVID, figurano: *Nobili si nasce e si diventa. Fonti per la storia dell'educazione di feudatari e patrizi trentini tra Sei e Settecento*, tenuto l'11 ottobre 2018; *Ordini e congregazioni religiose, confraternite, corporazioni di arti e mestieri: frammenti di storia di enti soppressi*, tenuto il 25 ottobre 2018; *Quando i cigni arrivarono a Trento: fotografie e racconti dall'archivio dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo di Trento (1937-1989)*, tenuto l'11 aprile 2019; *Curare la memoria: restauro, conservazione e manutenzione del patrimonio dell'Archivio provinciale di Trento*, tenuto il 16 maggio 2019; *Possessori 2.0: prime esperienze di rilevamento delle provenienze librerie trentine*, tenuto il 28 novembre 2019; *Colori fluttuanti: il viaggio della carta marmorizzata da oriente a occidente*, tenuto il 30 aprile 2020; *I volumi del Catasto teresiano in Archivio provinciale: presentazione dell'inventario*, tenuto il 7 maggio 2020; *Contesse ai fornelli: le ricette di cucina di casa Thun*, tenuto il 14 maggio 2020; *Presentazione del volume “Oblio, tempo, cultura ed etica: saggi e riflessioni dai convegni ANAI 2015-2018”*, tenuto il 21 maggio 2020; *Paolo Mayr: un ingegnere tra restauri e nuove costruzioni*, tenuto il 28 maggio ed il 4 giugno 2020; *Tra “l'antiche e le moderne carte”: il patrimonio librario storico attraverso la specola del digitale*, tenuto l'11 giugno 2020; *“I Cavalieri della Croce nera”: nobiltà trentina e ordine teutonico*, tenuto l'8 ottobre 2020; *Piaceri musicali in casa Thun*, tenuto il 22 ottobre 2020; *Le buone pratiche della conservazione: quando la manutenzione in biblioteca è anche opportunità di lavoro*, tenuto il 12 novembre 2020; *Storie di persone, di famiglie, di comunità nell'archivio dei conti Spaur – linea di Mezzolombardo*, tenuto il 19 novembre 2020; *Per un polo archivistico digitale trentino: l'esperienza della Provincia autonoma di Trento*, tenuto il 17 dicembre 2020. È da segnalare la costante partecipazione di relatori operanti nelle altre istituzioni culturali del territorio, a rimarcare l'esistenza di una rete consolidata di professionisti della cultura, pronti a supportarsi reciprocamente.

CONCLUSIONI

L'archivio provinciale di Trento ha dunque profuso un formidabile impegno sia dal punto di vista dell'approfondimento degli strumenti di ricerca, sia in termini di valorizzazione del patrimonio, spesso in collaborazione con le altre istituzioni culturali locali⁶⁴. Da anni è stata svolta un'accurata e costante attività di ordinamento e inventariazione dei fondi posseduti, in buona parte confluiti nel portale *Archivi storici del Trentino* – che ricostruisce le entità avvalendosi delle potenzialità di un sistema informativo – facendo in modo che un utente generalista possa incuriosirsi e tentare una ricerca archivistica autonomamente⁶⁵ oppure decida di recarsi in archivio⁶⁶. Lo studio scientifico dei fondi è stato sapientemente abbinato all'organizzazione di appassionanti eventi culturali – ricercabili su *Trentino cultura* al pari degli strumenti di ricerca contenuti in *AST* – garantendo in tal modo un'offerta culturale di elevato livello alla comunità, invogliata alla partecipazione ed al coinvolgimento. Il successo dell'Archivio provinciale di Trento non è frutto del caso, ma di una programmazione politica ben precisa, messa in atto già a partire dagli anni Novanta, nei primi periodi di attività dell'istituto. Si è infatti investito fin da subito nella professionalità del personale, nell'ordine di diverse unità, tutte dotate di comprovate competenze nell'ambito archivistico e nei settori complementari. In tal modo è stato possibile sviluppare

⁶⁴Valacchi conferma che “una solida e convinta progettualità, capace di tradursi in una fattiva collaborazione tra istituzioni e attori del processo integrativo, rappresenta l'unica via realisticamente percorribile per garantire agli archivi il posto che pure spetta loro nei nuovi possibili scenari” (Valacchi, *Pezzi di cose di cose nel mondo*, 2016, p. 339).

⁶⁵Valacchi afferma che le descrizioni archivistiche “devono servire a costruire percorsi tematici, didattici, comunicativi in senso ampio, capaci di attrarre gli utenti (tutti gli utenti possibili), suscitando il loro interesse e generando curiosità destinate altrimenti a restare sopite” (Valacchi, *A caccia di descrizioni archivistiche nel web*, 2012, p. 66).

⁶⁶Secondo Valacchi, contrariamente a quanto si potrebbe pensare, “il processo di delocalizzazione digitale degli strumenti non penalizza ma anzi incentiva la frequentazione fisica degli archivi, conferendo loro una visibilità ed una familiarità di cui non hanno forse mai goduto, malgrado i grandi sforzi di mediazione da sempre sostenuti dagli archivisti. Soprattutto in un contesto come quello italiano dove, per una serie di motivi, la disponibilità di fonti primarie in rete è ancora limitata, il web non è una tecnologia che allontana gli utenti dagli archivi reali, ma anzi incoraggia a frequentarli, almeno quando è alimentato da oculare politiche culturali, attente non tanto agli effetti speciali ma ad una capillare restituzione *online* di quelle vere e proprie *password* di accesso ai fondi archivistici che sono gli strumenti di ricerca” (Valacchi, *A caccia di descrizioni archivistiche nel web*, 2012, p. 61). Lo studioso sostiene inoltre che le possibili ricadute positive del processo di integrazione dei diversi domini dei beni culturali “vanno oltre gli ambiti strettamente scientifici e prefigurano sistemi di valorizzazione dei beni culturali capaci di dare valenza economica alle informazioni, al servizio di innovativi modelli di turismo culturale, in grado di raccontare un territorio e di attrarre fisicamente un'utenza orientata e motivata proprio dai sistemi integrati che possono nascere da un approccio *ecumenico* e sostenibile ai beni culturali stessi” (Valacchi, *Pezzi di cose di cose nel mondo*, 2016, p. 336).

un'offerta adeguata alle esigenze del pubblico, valorizzando le varie professionalità⁶⁷ e ottenendo di conseguenza un riscontro in termini di fruizione pubblica⁶⁸.

Carminè Venezia⁶⁹

⁶⁷Non è un caso che gli *Incontri del giovedì in Archivio provinciale* siano basati sulle tematiche più disparate, ciascuna indagata da una professionalità diversa, oltre che da relatori esterni.

⁶⁸A questo proposito è lampante la divergenza rispetto alle politiche di reclutamento degli Archivi di Stato attuate all'indomani dell'istituzione del Ministero per i beni culturali e ambientali. La legge 285/1977 dispose l'assunzione nella pubblica amministrazione, "al di fuori degli ordinari meccanismi concorsuali, di 7.170 giovani, tra i quali 362 archivisti di Stato e svariate centinaia di documentalisti, destinati soprattutto alle sedi dell'Italia meridionale" (Mineo, *Tra mestiere e professione*, 2019, p. 118). Nel dettaglio, il numero degli archivisti di Stato, dalle 159 unità del 1963, raggiunse quota 548 unità nel 1981 (*L'attività dell'Amministrazione archivistica nel trentennio 1963-1992*, a cura di Cacioli, Dentoni Litta, Terenzoni, 1996). Si veda *Bollettino ufficiale del Ministero per i beni culturali e ambientali. Parte 2. Atti di amministrazione*, X, 1° settembre 1984, supplemento ordinario n. 2. Negli anni successivi all'assunzione di personale con legge 285/1977, inoltre, sono divenuti funzionari archivisti – tramite delle riqualificazioni interne, in special modo nelle sedi non dirigenziali – unità di personale molto spesso prive di titoli di studio in archivistica, sebbene siano stati riscontrati diversi casi di un solido e costante sviluppo professionale.

⁶⁹Direttore dell'Archivio di Stato di Caserta (carmine.veneziam@cultura.gov.it).

APPENDICE

ESEMPI DI SCHEDATURA DEGLI STRUMENTI DI RICERCA DELL'ARCHIVIO PROVINCIALE DI TRENTO⁷⁰

Ente provinciale per il turismo

Informazioni sullo strumento di ricerca

Titolo originale: Ente provinciale per il turismo – EPT. Inventario dell'archivio (1935-1975)

Curatrici: Monica Paoli, Cristina Sadler

Data di redazione: 1996

Tipologia dello strumento: inventario

Modalità di redazione: dattiloscritto

Storia del soggetto produttore: si

Storia dell'archivio: si

Metodologie dell'ordinamento e della descrizione: si

Unità di descrizione: unità conservativa/archivistica

Elementi descrittivi:

- titolo della serie;
- estremi cronologici della serie;
- oggetto della serie;
- segnatura della busta/registro/volume;
- titolo della busta/registro/volume;
- estremi cronologici della busta/registro/volume;
- quantitativo delle carte componenti la busta/registro/volume;
- tipologia della legatura della busta/registro/volume

Esempi di descrizione dell'oggetto/titolo:

“1956. Amministrazione e stipendi”;

“1954. Personale E.P.T”;

“Determinazioni presidenziali. Anno 1970”

Indici: no

Informazioni sulla documentazione descritta

Estremi cronologici: 1931-1994

Data di versamento in Archivio provinciale: 3-8 febbraio 1995

Consistenza: 508 buste, 42 registri, 300 fascicoli sciolti, 92 pezzi (fascicoli e carte sciolte)⁷¹

Ordinamento: per serie ed eventuali sotto-serie, all'interno delle quali vige un

⁷⁰ In questa sede vengono proposte le schedature di tre strumenti di ricerca: il più antico (*Ente provinciale per il turismo*), quello relativo al fondo più antico custodito in istituto (*Ordini e congregazioni religiose, confraternite, corporazioni di arti e mestieri*) e, infine, l'unica regestazione integrale riscontrata (*Thun, famiglia, linea di Castel Thun*, relativamente ai documenti pergamenacei).

⁷¹ Così come indicato nello strumento di ricerca stesso.

ordinamento cronologico

Ordini e congregazioni religiose, confraternite, corporazioni di arti e mestieri

Informazioni sullo strumento di ricerca

Titolo originale: Ordini e congregazioni religiose, confraternite, corporazioni di arti e mestieri. Inventario dell'archivio (1177-1852)

Curatore: Mirko Saltori

Data di redazione: 2019

Tipologia dello strumento: elenco

Modalità di redazione: dattiloscritto

Storia del soggetto produttore: si

Storia dell'archivio: si

Metodologie dell'ordinamento e della descrizione: si

Unità di descrizione: unità archivistica

Elementi descrittivi:

- titolo del fondo;
- estremi cronologici del fondo;
- consistenza del fondo;
- oggetto del fondo;
- segnatura del fascicolo/registro/volume;
- segnatura precedente del fascicolo/registro/volume;
- estremi cronologici del fascicolo/registro/volume;
- oggetto del fascicolo/registro/volume;
- quantitativo di carte componenti il fascicolo/registro/volume

Esempi di descrizione dell'oggetto/titolo:

“Documentazione relativa ai beni del soppresso convento (soprattutto locazioni e incanti, misurazioni e atti giudiziari civili), prodotta dal Delegato demaniale di Rovereto e Riva (1812), dal Luogotenente camerale di Rovereto (1815-1818) e dall'Amministrazione camerale di Rovereto (1818-1825)”;

“Investiture del convento di S. Marco dal 1743”;

“1729. Libro delli capitali della venerabile Confraternita di S. Rocco di Riva da riscuotere per l'anno 1728 sotto il Massaro del Rocco Mora”

Indici: no

Informazioni sulla documentazione descritta

Estremi cronologici: 1177-1852

Data di versamento in Archivio provinciale: 7 ottobre 2003 (documentazione versata “in custodia e manutenzione” dall'Archivio di Stato di Trento per effetto del decreto legislativo 506 del 15 dicembre 1998)

Consistenza: 171 buste, 291 registri, 24 volumi

Ordinamento: no

Thun, famiglia, linea di Castel Thun (documenti pergamenei)

Informazioni sullo strumento di ricerca

Titolo originale: Famiglia Thun, linea di Castel Thun. Regesti delle pergamene dell'archivio (1244-1914)

Curatori: Enrico Apolloni, Margherita Faes, Stefania Franzoi, Monica Paoli, Gustav Pfeifer

Data di redazione: 2000

Tipologia dello strumento: registazione

Modalità di redazione: dattiloscritto

Storia del soggetto produttore: no

Storia dell'archivio: no

Metodologie dell'ordinamento e della descrizione: no

Unità di descrizione: unità documentaria

Elementi descrittivi:

- segnatura del documento;
- precedente segnatura del documento;
- oggetto del documento;
- data topica e cronica del documento;
- regesto del documento;
- tipologia del documento (es. "Atto notarile", "Documento di cancelleria privata");
- eventuale nominativo del notaio rogante l'atto;
- lingua di redazione del documento;
- dimensioni del documento espresse in millimetri;
- eventuali note

Esempi di descrizione dell'oggetto/titolo:

"Il dominus Waramus da Toss vende a Enrico, figlio naturale del dominus Guarimberto Thun, un appezzamento di terra arativa sito a Toss, in località Zoanin, per 3 lire e 10 soldi di piccoli veronesi"

Indici: no

Informazioni sulla documentazione descritta

Estremi cronologici: 1244-1965 (lo strumento è riferito solo agli anni 1244-1914)

Data di versamento in Archivio provinciale: 1992

Consistenza: 402 buste, 1.788 documenti (lo strumento è riferito solo a 1.788 documenti)

Ordinamento: per serie, all'interno delle quali non vige un ordinamento; cronologico (documenti pergamene)

BIBLIOGRAFIA

Giorgetta BONFIGLIO-DOSIO, *Introduzione generale all'inventario*, in Associazione nazionale archivistica italiana (Sezioni Friuli-Venezia Giulia, Liguria, Lombardia, Piemonte-Valle d'Aosta, Veneto), *L'inventariazione archivistica. Aspetti, metodologie, problemi: atti del seminario interregionale sull'inventariazione*, Venezia, 15 febbraio 1992, Venezia, 1992, pp. 79-82.

Giorgetta BONFIGLIO-DOSIO, *Primi passi nel mondo degli archivi: temi e testi per la formazione archivistica di primo livello*, 4. ed., Padova, CLEUP, 2010.

Manuela CACIOLI, *L'edizione degli strumenti di ricerca: l'esperienza delle pubblicazioni degli Archivi di Stato*, in *Strumenti di gestione e di ricerca degli archivi italiani: atti delle Giornate di studio, Molfetta, 9-10 dicembre 1994*, a cura di Domenica Porcaro Massafra, Bari, Edizioni Giuseppe Laterza, stampa 1996, pp. 91-98.

Eugenio CASANOVA, *Archivistica*, 2. ed., Siena, Lazzeri, 1928 (ristampa anastatica: Torino, Bottega d'Erasmus, 1966).

Albino CASETTI, *Guida storico-archivistica del Trentino*, Trento, TEMI, 1961.

Le “*Guidelines for the Preparation and Presentation of Finding Aids*”, traduzione a cura di Francesca Ricci, 2004 (opera originale: International Council on archives (Committee on descriptive standards), *Guidelines for the Preparation and Presentation of Finding Aids*, 2001).

Livio CRISTOFOLINI, *Dalla Guida storico-archivistica del Trentino di Albino Casetti al sistema informativo degli archivi storici: linee guida, attività e progetti della Soprintendenza per i beni librari e archivistici della Provincia autonoma di Trento/Von der Guida storico-archivistica des Albino Casetti bis zur anwendung der informatik in den archiven: leitlinien, tätigkeiten und projekte der Trienter Landesaufsichtsbehörde für archive und bibliotheken*, in “*Studi trentini di scienze storiche. Sezione prima*”, LXXXVI/2, supplemento (2007), pp. 125-135.

Stefania FRANZOI, *Descrizioni “online” e inventari a stampa: l'esperienza del sistema informativo degli Archivi storici del Trentino – AST*, in *Strumenti di ricerca per gli archivi fra editoria tradizionale, digitale e in rete*, a cura di Francesca Cavazzana Romanelli, Stefania Franzoi, Domenica Porcaro Massafra, Trento, Provincia autonoma di Trento (Soprintendenza per i beni librari, archivistici e archeologici), 2012, pp. 141-156.

Stefania FRANZOI, *Una risorsa informativa al servizio degli utenti: il rinnovato sistema degli Archivi Storici del Trentino*, in “Studi trentini. Storia”, XCII/2 (2013), pp. 525-536.

L'attività dell'Amministrazione archivistica nel trentennio 1963-1992: indagine storico-statistica, a cura di Manuela Cacioli, Antonio Dentoni Litta, Erilde Terenzoni, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali (Ufficio centrale per i beni archivistici), 1996.

Leonardo MINEO, *Tra mestiere e professione. L'archivista di Stato*, in “Archivi”, XIV/2, (2019), pp. 114-135.

Giuseppe PLESSI, *Compendio di archivistica*, Bologna, CLUEB, 1990.

Antonio ROMITI, *Archivistica tecnica: primi elementi: gli elenchi, le guide e gli inventari archivistici*, 2. ed., Lucca, Civita editoriale, 2008.

Antonio ROMITI, *I mezzi di corredo archivistici e i problemi dell'accesso*, in Associazione italiana archivistica italiana, *Scritti in memoria di Antonino Lombardo*, Firenze, Le Monnier, 1996, pp. 53-82.

Armando TOMASI, *L'evoluzione della specie [degli archivisti]. Vent'anni di attività dell'Archivio provinciale di Trento*, in *Archive in Südtirol: geschichte und perspektiven/Archivi in Provincia di Bolzano: storia e prospettive*, a cura di Philipp Tolloi, Innsbruck, Universitätsverlag Wagner, 2018, pp. 489-524.

Federico VALACCHI, *A caccia di descrizioni archivistiche nel web*, in *Strumenti di ricerca per gli archivi fra editoria tradizionale, digitale e in rete*, a cura di Francesca Cavazzana Romanelli, Stefania Franzoi, Domenica Porcaro Massafra, Trento, Provincia autonoma di Trento (Soprintendenza per i beni librari, archivistici e archeologici), 2012, pp. 61-88.

Federico VALACCHI, *Pezzi di cose di cose nel mondo. Il processo di integrazione delle descrizioni archivistiche nei sistemi interculturali*, in “JLIS”, VII/2 (2016), pp. 333-369.

Filippo VALENTI, *Considerazioni sul “Manuel d'archivistique” francese in rapporto all'esperienza archivistica italiana*, in “Rassegna degli Archivi di Stato”, XXXIII/1 (1973), pp. 77-104.

Carmine VENEZIA, *L'ordinamento archivistico secondo il principio di pertinenza: esempi di applicazione a Trento*, in “Studi trentini – Storia”, 100/2 (2022), pp. XXX.

Stefano VITALI, *La descrizione degli archivi nell'epoca degli standard e dei sistemi informatici*, in *Archivistica: teoria, metodi, pratiche*, a cura di Linda Giuva, Maria Guercio, Roma, Carocci, 2014, pp. 179-210.